

**“Ludwig Van Festival”**

**OPV e le 9 Sinfonie di Beethoven a Padova**

**ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO**

**MARCO ANGIUS**, direttore

**Mercoledì 20 luglio 2016 – ore 21.00**

**Teatro Giardino di Palazzo Zuckermann**

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36   
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Prova generale aperta al pubblico alle ore 10.30 all’Orto Botanico

Info: [www.opvorchestra.it](http://www.opvorchestra.it/), tel. 049 656848-656626

**“Ludwig Van Festival” - OPV e le 9 Sinfonie di Beethoven a Padova**

*Mercoledì 20 luglio terzo appuntamento nel Teatro Giardino di Palazzo Zuckermann di Padova con “Ludwig Van Festival”: l’esecuzione integrale delle 9 Sinfonie di Beethoven che vedrà protagonista l’Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius. In cartellone la Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36 e la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92*. *Alle 10.30 alla Sala delle Colonne dell’Orto Botanico prova generale aperta al pubblico*

Proseguono nel **Teatro Giardino** di **Palazzo Zuckermann** di Padova gli appuntamenti con il ***“Ludwig Van Festival”****:* l’esecuzione integrale delle 9 Sinfonie di Beethoven. Un progetto, realizzato con il sostegno di Fondazione Antonveneta, nel quale l’OPV, diretta da Marco Angius, si confronta con la forza, la modernità e la molteplicità del compositore tedesco. Un appuntamento di successo che continua a registrare il tutto esaurito, tanto da far pensare che a Padova sia scoppiata una vera e propria “Ludwig-mania”.

**Mercoledì 20 luglio alle 21.00** verranno eseguite la **Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36** e la **Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92**. **Alle 10.30,** come di consueto, si terrà anche **la prova generale aperta al pubblico** alla **Sala delle colonne dell’Orto Botanico** di Padova.

La scelta, anche questa volta, di non rispettare l’ordine cronologico di scrittura è una precisa scelta musicale, in quanto, come racconta Marco Angius *«La successione delle Sinfonie non indica per forza un’evoluzione stilistica o linguistica, come del resto la storia della musica non procede in linea retta ma per crisi successive, per recuperi e riletture. La creatività di Beethoven era un laboratorio sempre in divenire in cui la linearità consequenziale lasciava il posto ad un’esplorazione ellittica. Ponendo la Prima e la Nona alle estremità iniziali e finali del ciclo, come poli di un percorso unitario, ho cercato di accostare alcune peculiarità distintive di ciascuna tappa: l’indagine sull’astrazione ritmico-metrica, il naturalismo visionario, la variazione continua, lo stile recitativo, il teatro strumentale».*

Rispetto alla quadratura della Prima, la **Seconda sinfonia** di **Beethoven** (eseguita per la prima volta nel 1803) rappresenta già una rottura dell'equilibrio: grandi tensioni la percorrono, a partire dal contrasto fra i temi a carattere lieto, in modo maggiore, e l'incalzare irrequieto della costruzione complessiva. Lo “Scherzo”, che qui per la prima volta sostituisce il Minuetto, è l'occasione per sperimentare una scrittura spaziale anziché discorsiva: i semplici incisi melodici che le sezioni dell'orchestra si palleggiano fra loro, più che frasi musicali fatte di domande e risposte, sono eventi che vengono da luoghi diversi e suggeriscono uno spazio articolato in mille piccole nicchie, da ciascuna delle quali viene del suono. In questo labirinto evidentemente abita un mostro: è quello che si risveglia all'attacco del Finale, che si apre con un grande sussulto seguito da una corsa precipitosa per corridoi e cunicoli simboleggiati dalle diverse tonalità per cui la musica si snoda.

Se nella Seconda Beethoven realizza una serie di balzi in avanti, nella **Settima sinfonia** (1813), che è la più folle delle nove, l'equilibrio classico se ne va in frantumi. Tutta pervasa di un'energia ritmica irresistibile, nei tempi più veloci può esser descritta come una serie di danze rustiche i cui tratti siano stati esagerati in modo addirittura grottesco (nell'ultimo tempo la musica è così trascinante che, se non la si asseconda iniziando a a ballare almeno mentalmente una danza irlandese o una ciarda ungherese, si rischia di rimanere infortunati nell'ascolto). Nel secondo tempo, invece, un ritmo di danza più lento convive con una delle melodie più belle mai scritte da Beethoven – un movimento lirico e nostalgico che ha avuto grandissimo successo fin dalla prima esecuzione, quando è stato eseguito come bis, e che è stato usato nelle colonne sonore di decine e decine di film (tra gli ultimi, Il discorso del re).

In caso di maltempo il concerto avrà luogo alla Sala delle colonne dell’Orto Botanico

**BIGLIETTI**  
**Concerti:** Interi 10 €, ridotti 7 € (abbonati 50a Stagione OPV e under35), bambini e ragazzi 3 € (under14); in vendita online sul sito www.opvorchestra.it (solo biglietti interi) e al botteghino di ciascuna sede il giorno del concerto a partire dalle ore 20.00.

**Prove generali:** Biglietto unico 8 €; in vendita al botteghino dell’Orto Botanico il giorno della prova generale a partire dalle ore 9.30.

Info: [www.opvorchestra.it](http://www.opvorchestra.it/), tel. 049 656848-656626

**Ufficio stampa**

**Studio Pierrepi**

348-3423647  
[opvorchestra@studiopierrepi.it](mailto:opvorchestra@studiopierrepi.it)  
[www.studiopierrepi.it](http://www.studiopierrepi.it/)